

Panamericani Polemiche per l'antidoping

INDIANAPOLIS Molte difficoltà stanno accompagnando lo svolgimento dei giochi panamericani, giunti alla terza giornata ad indianapolis i risultati sono al livello tecnico inferiore a quelli del 1983 a Caracas, mentre si moltiplicano i problemi a sfondo politico (l'altro giorno otto atleti dominicani hanno chiesto asilo politico agli Stati Uniti) e ci sono feroci polemiche per la scarsa attendibilità degli esami antidoping. Alle gare partecipano 1.070 atleti in trenta discipline. Nel clan cubano però c'è aria di festa perché nella categoria pesi medi del sollevamento pesi Pedro Lara ha ottenuto una triplice vittoria sconfiggendo il favorito, il dissidente cubano Roberto Urrutia, oramai naturalizzato statunitense, che è giunto terzo. Nelle prove di nuoto grande protagonista è la sedicenne costaricana Silvia Poli che ha conquistato la terza medaglia d'oro, record dei giochi, vincendo i 100 dorsi in 2'02"18. Polemiche per i controlli antidoping dopo lo scandalo di Caracas (alcuni vincitori di medaglie d'oro risultarono positivi, mentre altri atleti rifiutarono di sottoporsi al controllo). I mezzi a disposizione sono insufficienti per cui solo il 70 per cento dei vincitori potrà fare il controllo. Gli esperti prevedono che il 2 per cento risulterà positivo. «È una commedia degli errori», ha commentato il responsabile dei servizi sanitari, dott. Blankeraker.

Vela Admiral's Cup agli australiani

Giusta euforia nei volti dell'equipaggio dello yacht «Kiwi» che si è aggiudicato l'ambizioso trofeo Admiral's Cup. Lo scafo neozelandese scrive così per la prima volta il suo nome nell'albo dei vincitori della prestigiosa regata. Al timone dello scafo Peter Walker, skipper eccellente, che ha guidato con maestria i suoi sei compagni di fatica. La competizione si è sviluppata su più prove, l'ultima delle quali, con arrivo nel porto inglese di Plymouth, ha sancito la vittoria del neozelandese in virtù di piazzamenti eccellenti. L'ultima prova, la «Fastnet», era poi quella giudicata più dura e selettiva, nella quale si era ben comportato lo scafo italiano Matisa-Konica, con Mauro Pellaschier come skipper. Solo uno scoglio ed il conseguente crollo dell'albero impedivano, infatti, alla imbarcazione italiana di far sua la prova, dopo averla a lungo dominata.

La magica notte di record del gigante fiorentino a Viareggio

L'incredibile Hulk-Andrei

Con 22,91 m stabilisce il nuovo mondiale del peso. Sei lanci fantastici

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

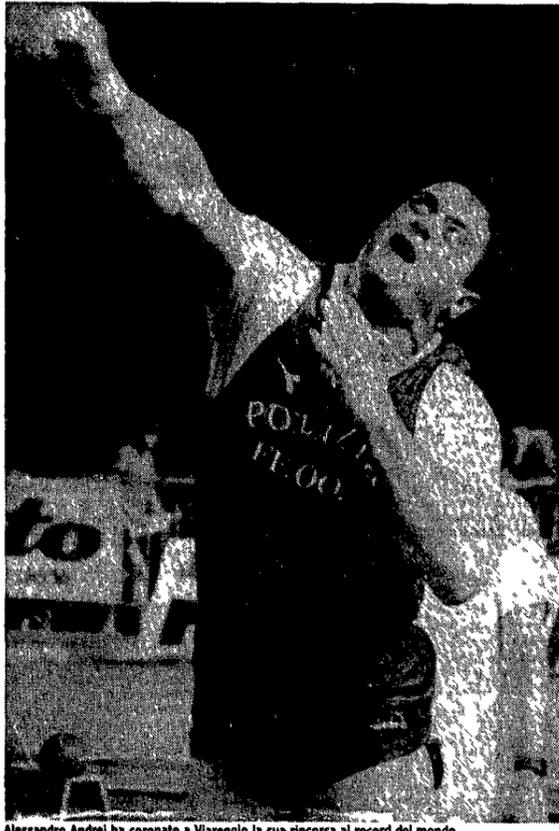
VIAREGGIO Bisognava esserci, ieri sera, allo Stadio del Pini Bisognava esserci per assistere a una delle imprese più sensazionali nella storia dell'atletica. Per assistere cioè ai sei lanci di Alessandro Andrei, campione olimpico del peso. Perché la gente non si era ancora fatto l'occhio sulle misure. Il secondo lancio, ha prodotto un boato perché appariva chiaro che era una cosa grande. Gli altri applausi hanno agganciato le stelle.

Il campione si è alleggerito. Ha perso una decina di chili perché sia lui che l'ottimo allenatore Roberto Piga si sono convinti che non serve a nulla ingannare le fasce muscolari. Molto meglio lavorare sul piano della velocità, dello scatto, dell'armonia nel gesto. Il gesto di Andrei è infatti intensamente dinamico, assieme furente e lieve tanto è limpido. Con la palla che gli schizza dalla grande solida mano per disegnare una traiettoria molto alta.

Alessandro Andrei è nato a Firenze il 3 gennaio 1959 e vive a Scandicci. È alto un metro e 91 e pesa 107 chili. È sì un gigante ma non smisurato o cicione. Ha gambe possenti e una bella faccia forte e dolce, nei tratti un po' asprati dal duro lavoro quotidiano per diventare un campione. Nel '76 lanciava a 15,32. Di lì è sempre cresciuto con una progressione paziente e dolorosa scandita da un lavoro intenso e silenzioso. Ai Giochi del '84 vinse a sorpresa il titolo olimpico battendo i favoriti americani (ma mancavano gli uomini dell'Est per via del boicottaggio). L'anno scorso, sulla stessa pedana, era riuscito, per la prima volta ad abbattere la barriera dei 22 metri, una sorta di magia che gli toglieva il sonno. Visto che ha poi fatto il record anche a San Giovanni Valdarno vuol dire che la Toscana è proprio la sua terra, amata e prediletta.

Alessandro Andrei ha avuto il grande merito di riformare lo spettacolo a sportività che spesso trascorreva nel meeting senza che nessuno se ne accorgesse. La gente ha cominciato ad amare questo ragazzo grande come un armadio, taciturno e serio. E lui ha ripagato l'amore con una serata indimenticabile. Calda e viva. Intensa. Con una serata che incide nella storia dell'atletica. Tra pochi giorni avrà un altro teatro grande, splendido, sognato giorno e notte, nelle lunghe e solitarie viglie che anticipavano lunghi e solitari giorni di duro e appassionato lavoro.

Questo riferimento insufficiente come se volesse crearsi uno stimolo di volta in volta, per crescere, per andare sempre più in là, sempre più dentro nel sogno stordente il primo lancio ha sollevato un applauso fitto e assieme incerto, perché la gente non si era ancora fatto l'occhio sulle misure. Il secondo lancio, ha prodotto un boato perché appariva chiaro che era una cosa grande. Gli altri applausi hanno agganciato le stelle.



Alessandro Andrei ha coronato a Viareggio la sua rincorsa al record del mondo

«Pensavo di dare un'aggiustatina...»

VIAREGGIO La gioia di Roberto Piga è perfino più intensa di quella del campione. Il tecnico lo abbraccia e lui sembra quasi stupito, come se ancora non si rendesse conto della grandezza dell'impresa realizzata o che la considera se non un'ovvia normalità. Parla con calma, con voce che non tradisce emozione. La gioia l'ha riposta dentro, pensa di assaporarla con calma dopo, quando sarà solo.

«Se pensavo di fare il record? No, non ci pensavo. Stavo bene, stò bene. Sono in buona forma. Io e Roberto abbiamo programmato la stagione in modo da avvicinarci a

Roma nella maniera migliore. Ecco, pensavo di dare un'aggiustatina al mio record per sonare, che poi è il record italiano. Ma al record del mondo non ci pensavo proprio».

Come si è sviluppata la serata?

«Stavolta è accaduto tutto il contrario di quel che era accaduto altre volte. In altre occasioni, mi capitava di forzare molto nei lanci di riscaldamento e poi di perdere un po' di smalto nei lanci della gara. Stavolta non ho forzato nei lanci di riscaldamento. Stavolta sono riuscito ad armonizzare i gesti in maniera da produrre un crescendo. Stavolta posso dire che tutto è andato

come io e Roberto desideravamo».

Ecco, Roberto Piga Aveva detto che era pronto ad aggiungere 123 metri.

«Sì, è vero. Ma io credo che lo discesse per stimolarli, che non ci credesse veramente».

Alessandro Andrei, campione olimpico e grande primatista del mondo in una serata magica pensava che il record mondiale di Udo Beyer lo avrebbe migliorato il gigante svizzero, campione d'Europa, Werner Günthör, un magico atleta che l'azzurro ammirava moltissimo. E invece il record lo ha fatto lui. E ha voluto accompagnarlo con una serie prodigiosa, unica e inimitabile. □ R.M.

Tilli in ombra, Ullo in progresso

VIAREGGIO Modesto ritorno alle gare di Stefano Tilli che sui 200 dopo aver calpestato la riga bianca in curva si è rattrappito nel rettilineo ottenendo un pessimo 21"16. È andata maluccio anche la staffetta 4x100 con un cambio da cani tra i primi due frazionisti, Ullo e lo stesso Tilli. Cattivo il tempo dei quattro (39"44) ma spediuto l'ultimo frazionista Pierfrancesco Pavoni che ha corso l'ultima frazione in 9"03, confermando il splendido momento di forma. Ullo è giunto poi terzo nei 100 con la migliore prestazione stagionale dietro Calvin Smith e Floyd. Nell'alto vittoria di Howard (Usa) sull'ex primatista del mondo il tedesco Moegenburg che era il favorito. Da segnalare la vittoria della Curatolo nei 3000.

400 m (m): 1) Amadou Dia Ba (Sen) 48"87, 2) Page (Usa) 49"83, 3) Zimmermann (Bel) 50"26

1500 m (m): 1) Maree (Usa) 3'39"14, 2) Materazzi (Ita) 3'40"06, 3) Kram (Aig) 3'40"60

400 m (f): 1) Franks (Usa) 45"61, 2) McCoy (Usa) 46"17, 3) Lorenzo (Usa) 46"41

200 m (m): 1) Evans (Usa) 20"74, 2) McSwain (Usa) 20"84, 3) Tilli (Cus Roma) 21"16

1500 (f): Possamai (Fiamme Belluno) 4'22"41, 2) Spagnoli (CR Rieti) 4'23"94, 3) Jenkins (Usa) 4'24"46

Atta: 1) Kozakiewicz (Rit) 5'55, 2) Stecchi (Banca Toscana) 5'20, 3) Grassi (Fiamme Azzurre) 5'10

100 m (f): 1) Smith (Usa) 10"74, 2) Floyd (Usa) 10"74, 3) Ullo (Fiamme Gialle) 10"47

110 m (m): 1) Blake (Usa) 13"51, 2) Talley (Usa) 13"52, 3) Sala (Spa) 13"71

Salto triplo: 1) Kimble (Flat Sud Formia) 9'03"33, 2) Mueller (Aust) 9'11"59, 3) Munerotto (Sna)

Salto in alto: 1) Howard (Austria) 2'30, 2) Moegenburg (Usa) 2'30, 3) Nordquist (Usa) 2'25

Diffidati Col figlio di 2 anni sul Bianco

CHAMONIX Nonostante la diffida delle autorità francesi che li minacciano di denunciare per abuso di minore, i genitori di un bambino di due anni sono decisi a portarlo con loro nella scalata del Monte Bianco.

Andrzej Kowalczyk, 38 anni di età, e sua moglie Elisabeth, di 34, entrambi polacchi residenti in Francia, hanno lasciato ieri il campo base dove erano giunti il 5 agosto scorso, intenzionati a portare il loro bambino, Jean-Jacques, al primo rifugio sulla via della vetta, a quota tremila metri i due intendono stabilire il primato del più giovane scalatore del Monte Bianco, a quanto pare incuranti delle condizioni atmosferiche e meteorologiche di quell'altitudine (4.807 metri, la vetta più alta delle Alpi).

La polizia ha fatto sapere che intende intervenire a bloccare il tentativo («È da pazzi in queste condizioni di vento e di freddo, con un bambino che non sa nemmeno dire se sente freddo», ha spiegato il comandante della polizia di Chamonix), quando i coniugi Kowalczyk ed il loro bambino saranno arrivati al rifugio a quota tremila metri. Per tutta risposta, i due polacchi hanno deciso di partire subito «Non vogliamo essere bloccati dai gendarmi», ha spiegato la donna.

Stranieri In Spagna è guerra tra i club

MADRID In Italia nel nome del terzo e forse quarto straniero la guerra ci sarà. In Spagna è scoppiata in queste ore la mossa della Federazione Iberica, controllata dai grandi club, di permettere l'intercambiabilità degli stranieri ha scatenato una violentissima bufera. Mentre il Barcellona si è affrettato a tessere ben quattro giocatori con passaporto (Schuster, Lincker, Hughes e Archibald) per farli partecipare alla prima eliminazione della coppa Uefa, gli altri club hanno fatto la voce grossa. In particolare Real Sociedad, Athletic Bilbao e Osasuna hanno minacciato di ritirare le squadre dal campionato. L'imbarazzo all'interno della Federazione spagnola è stato grande, la decisione di interpretare in modo «apertissimo» l'articolo 59 del nuovo regolamento ha obbligato ad un dietrofront, sia pure parziale. È stato annunciato infatti che non sarà consentito il «cambio continuo e indiscriminato degli stranieri». In pratica i club dovrebbero presentare motivi giustificati per alternarli. Inutile dire che non ci saranno difficoltà a trovare «scuse». Tutto resta in alto mare, addirittura in olivo è l'inizio dei campionati fissato tra due settimane mentre è un susseguirsi di incontri tra la «Liga de futbol profesional», il «Liga de futbol profesional», il sindacato calciatori (Afe) e il consiglio superiore dello sport.

BREVISSIME

Canto ai mondiali di Roma. Il primatista mondiale ed olimpico dei mondiali di Roma a fine mese.

Atletica junior a Cesenatico. Domani e sabato a Cesenatico incontro tra le rappresentative giovanili di atletica di Francia, Svizzera e Italia.

Panamericani di nuoto. Iniziano oggi a Brisbane i campionati panamericani di nuoto. Presenti atleti in rappresentanza di sedici nazioni dell'emisfero australe.

Coors Classic di ciclismo. Al tedesco Andreas Kappes è andata la settima tappa della Coors Classic di Sacramento. Rosola è giunto terzo, mentre al comando della classifica generale è sempre l'americano Jeff Pierce.

Donnai in Fiamme-Vignola. Si corre domani la 35ª edizione della Parma-Vignola, corsa ciclistica valida come quinta prova del campionato italiano a squadre.

Provedimenti nel baseball. Il giudice unico della Fedebaseball, Aldo Chichi, ha qualificato Prino e Peonia (manager e tecnico) del Bollette per un turno di campionato.

Dan Gay è a Cantù. È tornato ieri dagli Stati Uniti il pivot dell'Arenas Cantù. La squadra di basket dell'AJ1 è ora al completo agli ordini del coach Recalcati.

I casisti azzurri. Sono sedici i canoisti azzurri che difenderanno i colori italiani ai prossimi mondiali di Duisburg (Germania Ovest) dal 19 al 23 agosto la data della manifestazione.

Lopez squalificato. Il giocatore del Varese Lopez è stato squalificato fino al 25 agosto e l'allenatore dell'Olbia per tutto agosto in relazione alle gare del 9 agosto della serie C.

Campionato sovietico. Lo Spartak di Mosca è al comando della classifica della massima serie di calcio in Unione Sovietica. Il Dnieper segue a un punto, ma con una partita disputata in più.

Annunzio Kalambay-Velasquez. È saltato il match tra Kalambay e lo spagnolo Velasquez per il titolo europeo del giorno. L'incontro era fissato per il 19 ottobre.

Polanco è in Italia. È giunto a Roma il pugile domicano Cesar Polanco, che domenica a Salerno incontrerà i giuntani con Franco Cherchi per il mondiale junior dei supermosca.

Atleti algeriani in luce. Atletica algeriana in grande spolvero ai giochi panamericani di Nairobi.

Ole alle ciclette sponsorizzate. La squadra di ciclismo della Mera tesa ha deciso di rinunciare ai suoi diritti d'immagine. Le cicliste Bonanomi e Chiappa potranno così correre i mondiali di ciclismo a Villach.

G.P. d'Austria Zeltweg circuitto a tutto gas

VIENNA Dopo l'Hungaroring sul quale Nelson Piquet ha fatto registrare una media di 153 chilometri orari, il mondiale di Formula Uno si trasferisce in Austria, a Zeltweg sulle verdi colline della Stiria. Sul tracciato dell'Osterrichring l'anno scorso si impose Alain Prost viaggiando a 227,821 chilometri orari. Fu la seconda media dell'anno dopo quella di Monza.

Sui curvoni e sui lunghi rettilinei di Zeltweg torneranno in ballo le scie ai box per il cambio di pneumatici e i problemi di consumo. Senza contare poi che i motori giurando ai massimi regimi per lunghi tratti, saranno sottoposti a sollecitazioni violentissime.

Per questo i tecnici della Ferrari in questi giorni hanno cercato di concentrare il proprio sforzo in special modo sul motore sul cambio e sulle turbine. Una Ferrari da podio a Zeltweg farebbe salire a mille il termometro della speranza dei tifosi italiani.

Domattina alle 10 si parte con la prima sessione di prove libere del Gran Premio d'Austria. Dalle 13 alle 16 «crono» ufficiali, valide cioè per la definizione della griglia di partenza.

Auto L'Islanda invasa da un raid

REYKJAVIK Probabilmente a Reykjavik un tale tramutato li avevano visto solo in occasione del «super summit» Reagan-Gorbaciov. E, certo, una spedizione composta da 71 Panda 4x4 (senza nessun problema di sospensioni evidentemente), 4 fuoristrada d'appoggio e 3 mezzi dell'Inveco per assistenza tecnica alle vetture, deve aver suscitato alcune perplessità nella tranquilla gente d'Islanda. Ma niente paura. L'improvviso aumento di densità nella popolazione era dovuto alla partenza del raid automobilistico «Islanda Safari» inaspettato. Messe da parte le iniziali apprensioni gli abitanti (pochi) dell'estremo nord-ovest europeo hanno accolto la manifestazione con interesse e simpatia. La cordata motorizzata si è snodata lungo le zone più caratteristiche dell'Isola. Quasi 3000 km di natura incontaminata, fatta di geyser, fiordi, cascate, vulcani fumanti e deserti di lava. Addirittura il Vatnajökull, il ghiacciaio più vasto del continente, visitato per la prima volta dai pneumatici dei fuoristrada. Tra le case di legno e costumi tradizionali, anche alcune foche come spettatrici. A loro, le perplessità sono indubbiamente rimaste.

I tifosi della Ferrari con le famiglie al seguito trascorrono le ferie tallonando il circo della Formula 1

In vacanza al camping «cavallino»

Lo «zoccolo duro» dei tifosi ferraristi ha approfittato della duplice trasferta d'agosto della Formula 1 in Ungheria e Austria per organizzare le proprie ferie al seguito del cavallino. A migliaia eccoli, dopo la gara e la visita a Budapest, portarsi in Austria facendo tappa prima sul lago Balaton poi a Vienna, accompagnati da mogli e figli. Da domani iniziano le prove sulla pista di Zeltweg.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUGNELI

VIENNA Hanno avuto vita facile nel convincere mogli e figli sulle straordinarie e antiche bellezze di Budapest e Vienna e sulla vivace «vita» internazionale che anima il lago Balaton. E sono partiti con le famiglie al gran completo. Eccoli qua gli irriducibili tifosi ferraristi nel pieno della loro vacanza con la Formula 1 al seguito delle «rosse» di Maranello nella duplice trasferta ungherese e austriaca.

Sono migliaia a Venegono da Roma, Terni, Udine, Milano, Torino, Genova e soprattutto, come è naturale, dall'Emilia-Romagna. I tifosi ferraristi non organizzati. Nel bagaglio di auto, roulotte e camper hanno depositato le bandiere col cavallino sventolante.

Le vacanze della speranza

Cosa pensano della situazione in casa Ferrari i protago-

nisti di quelle che vengono definite le «vacanze della speranza»?

«Siamo sulla buona strada», osserva Francesco Milella, impiegato romano 32 anni, che prende il sole al camping International di Balatonfured, «a Budapest per la prima volta in questa stagione le vetture di Alboreto e Berger sono state veramente competitive. Hanno mostrato di aver recuperato molto dello svantaggio che le separava fino a due tre settimane fa dalle Williams».

«Per me la Ferrari è cresciuta da quando Barnard ha smesso di interessarsene», commenta polemicamente Antonio Frassoldati da dentro la sua roulotte appostata all'estremo nord del lago Balaton. «Il tecnico inglese è tutto proteso verso la vettura del 1988, intanto però si deve concludere questo campionato che fino ad ora ci ha riservato solo amarezze. Bene ha fatto Enzo Ferrari a rispolverare Postlethwaite che col lavoro nella galassia del vento ha riproposto una macchina competitiva. Sono convinto che a Zeltweg si ritornerà sul podio e che a Monza si possa anche vincere».

«Senza Barnard», spiega

Mario Roselli, commerciante romagnolo che da vent'anni segue la Formula 1 - Alboreto e Berger mi sono persi più tranquilli e concentrati. A questo punto devo dire che la Ferrari può tornare in alto, ma sarà difficile arrivare alla tanto sospirata vittoria che manca da due anni. Le Williams secondo me sono ancora inarrivabili. Piquet è stato fortunato ma d'ora in avanti farà anche vedere quanto è bravo. E saranno dolori per tutti».

Con striscioni e bandiere

«E dove mettiamo Prost e Mansell», aggiunge Franco Brambilla, ovviamente milanese, tutto intento a lavare i piatti mentre moglie e figli sono andati al museo di storia naturale a Vienna. «No, la Ferrari non riuscirà a vincere un gran premio nella corrente stagione. Lo dico con la morte nel cuore. Comunque sia sono qua a soffrire. Una fede non si abbandona nei momenti difficili».

«Non vedo l'ora che arrivi venerdì», confida Gilberto Lorenzini, modenese - ho già detto ai miei di accelerare i tempi della visita a Vienna. Al primo giro di prova di Alboreto e Berger capirò se anche i motori saranno stati messi a punto in maniera adeguata per reggere l'urto di quelli della Honda. Se così fosse ho già deciso a settembre prenderò un'altra settimana di ferie. Stavolta da solo e andrò a Monza. Il Gran Premio d'Italia sarà l'occasione più ghiotta per il rilancio della Ferrari».

La grande carovana di tifosi ferraristi questa mattina all'alba sarà già in moto e nel pomeriggio la vedremo accampata sul prato e fra i boschi delle colline di Zeltweg a nord del circuito. Quanti saranno questi vacanzieri della speranza? Sette-ottomila. Forse più. E domani avranno in mano striscioni e bandiere del cavallino. Troveranno come alleati per la prima volta i tifosi austriaci pronti ad esultare per Gerhardt Berger che definiscono il nuovo Lauda.

Insomma da domattina le tribune dell'Osterrichring saranno in tripudio per la Ferrari. Nella speranza che sia la volta buona.



Nigel Mansell in Austria con il figlio Leo